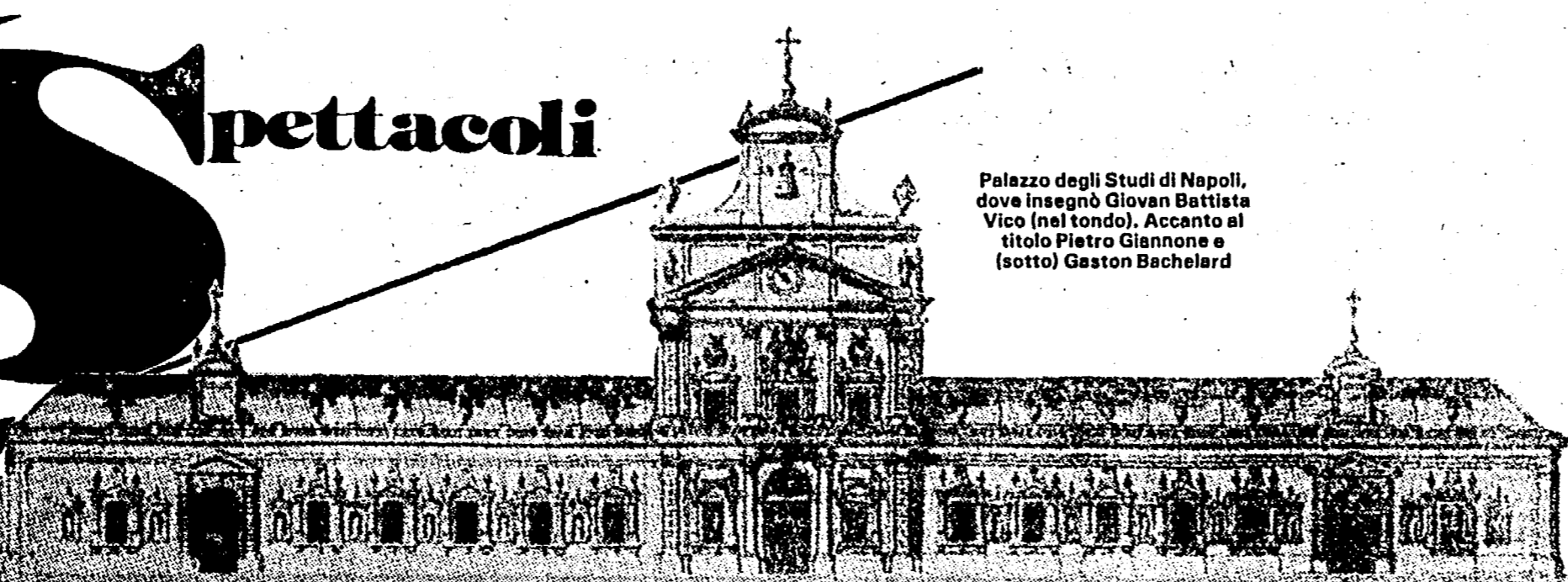


# Spettacoli



Palazzo degli Studi di Napoli, dove insegna Giovan Battista Vico (nel tondo). Accanto al titolo Pietro Giannone (sotto) Gaston Bachelard

## A Lugano una mostra di cosmesi

LUGANO — Si è aperta il 10 ottobre a Lugano, presso la Villa Malpensata, la mostra "Un'arte per la bellezza". Cosmesi e salute nei secoli, organizzata dal dipartimento alla cultura della città e dalla Banca della Svizzera italiana in collaborazione con la città di Padova. La mostra si compone di ben 500 pezzi archeologici, mentre la prima esposizione analogica, che si tiene a Padova mesi fa, era di 250 pezzi. Il notevole potenziamento della rassegna è dovuto all'intervento e agli apporti di collezio-

ni svizzeri sia private che pubbliche, come quelle dei musei di Ginevra e Locarno, particolarmente ricche. Sono state in particolare estese le sezioni archeologiche e etnografiche, con particolare riguardo alle civiltà precolombiane. Anche la sezione dei vetri romani è stata arricchita ad opera della grande collezione custodita nel Museo di Locarno. Il curatore della rassegna svizzera è sempre il professor Gabriele Rossi Gauda che già curò l'allestimento padovano. Dal maggio al giugno di quest'anno la mostra fu visitata a Padova da 157 mila persone, record assoluto per la città veneziana. Segno di particolare interesse per un argomento come quello della cosmesi, ricco di implicazioni scientifiche e anche frivolezze attuali.



La prima Accademia scientifica del mondo fiorì intorno al 1560, a Napoli, città che dedica oggi un convegno al passato e al futuro della sua cultura. Perché si è rotto quel legame tra scienza e umanesimo?

# Gli infortuni della ragione

Si è aperto ieri a Napoli un convegno, organizzato dalla fondazione «Napoli 99», sul tema: «Il futuro del passato di Napoli». Gli studiosi che vi partecipano, fra i quali ricordiamo Giulio Argan, Francis Haskell, Maurice Ajmard, George Vallet, Haroun Thabiel, lo scrittore Gore Vidal e Paolo Murialdi, hanno cercato, da diversi angolature, di cogliere le linee di continuità e i tratti significativi della storia e della cultura napoletana, in un quadro che legni sia il passato recente che quello più antico nell'ambito del convegno, i progetti relativi al restauro del Chiostro malolito del Monastero di Santa Chiara e l'arco di Francesco Laurana al Maschio Angioino che si trovano in gravissimo stato di degrado. Pubblichiamo un articolo di Alfonso Liquori, che è fra i relatori del convegno, su «Scienza e umanesimo: passato e futuro».

Il matematico, astronomo e medico Tommaso Cornelio (1614-1688), professore dell'Università di Napoli e il medico e filosofo Leonardo Da Capua (1617-1695) furono i maggiori esponenti del pensiero cartesiano in Italia. Essi dettero allo stesso tempo molto rilievo alle concezioni atomistiche, di Democrito e furono i principali fondatori della celebre «Accademia degli Investiganti». Gianbattista Vico aveva anche egli subito il fascino della fisica e della biologia, ma aveva preferito Bacone a Cartesio e a Newton.

Troviamo un po' più tardi altri due grandi personaggi della cultura napoletana, Paolo Mattia Doria (1662-1746), studioso di matematica e fisica che oscillava tra Cartesio e Platone e il grande giurista e riformatore Pietro Giannone. Ispirandosi da una parte alla «Naturalis historia» di Plinio e dall'altra ai «Principia mathematica» di Newton, Giannone scrive in carcere negli ultimi anni della sua vita «Age Ingegna». Colpisce in questo periodo di un studioso che non aveva avuto una formazione scientifica la sua lucidità di fronte a concetti come il concetto di tempo.

Altrettanto sorprendente è lo stile con il quale egli descrive i fenomeni naturali, che in un certo senso precorre quello dell'«Histoire Naturelle» di Buffon.

In un articolo apparso recentemente sul «New Scientist», una rivista inglese di divulgazione scientifica a larghissima diffusione l'autrice Rosalind Cecil scrive: «Non sarebbe una esagerazione affermare che la struttura del mondo scientifico contemporaneo emerso dagli esperimenti portati avanti da pensatori, artisti e studiosi nel fermento dell'Italia rinascimentale. Le prime università d'Europa, quella di Bologna, aprì gli insegnamenti nel XVI secolo — la prima Accademia scientifica d'Europa aprì a Napoli intorno al 1560».

«La scienza moderna è nata quindi in Italia. La sua nascita è strettamente legata ad un vigoroso sviluppo dell'umanesimo. Si sviluppò ulteriormente in Inghilterra con Newton e assumerà la sua prima solida struttura concettuale con le riflessioni di Bacone in In-

ghilterra e di Cartesio in Francia. Più di ogni altra città italiana Napoli fu culturalmente partecipata nel secolo del lumi. In quello che si definisce nella storiografia «Illuminismo napoletano» troviamo grandi spiriti che, partendo da una formazione culturale di tipo umanistico, affrontano con eleganza problematiche scientifiche, e scienziati aperti a riflessioni filosofiche e al gusto della letteratura.

«Già verso la fine del '900 fra la cultura napoletana e le correnti scientifico-filosofiche europee lo scambio era fortissimo e la necessità di iniziare al più presto una diffusione sistematica di esso. È infatti senz'altro indubitabile nella storia della scienza e della filosofia un «Cartesianesimo napoletano».

«In quanto giusta è a mio parere l'idea di una scienza che procede per negazione, nel senso del superamento, e non della contrapposizione, di una teoria rispetto a quella precedente. (Mescolando non newtoniana, processi non lineari, eccetera).

«Ancora più affascinante, in quanto più isolata, mi sembra la posizione del filosofo della scienza francese Gaston Bachelard. La sua analisi del processo conoscitivo della scienza è senza dubbio razionalista, anche se non del tutto cartesiana, e quella del progresso delle conoscenze scientifiche è storica. Come giustamente afferma Ludovico Geymonat, in Bachelard l'«unico autentico oggetto dell'indagine episte-

«Il secondo importante aspetto dell'impatto dell'informatica sul lavoro consiste nel ricollocarlo nell'area domestica, invertendo così la secolare tendenza affermatasi con la rivoluzione industriale, che ha sempre più concentrato l'attività lavorativa delle imprese. Oggi, con la tecnologia del teletex, diventa sempre più possibile e conveniente decentrare il lavoro a casa. L'impresa, disponendo della necessaria infrastruttura elettronica, costituisce un «tele-posto di lavoro» dotato dei collegamenti tecnici necessari nella casa del lavoratore.

«Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controtendenze e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

MILANO — I russi non hanno ancora l'atomica, ma certo l'avranno fra pochi anni. Si apra così davanti a noi — scriveva George Orwell nel 1945 in «Il futuro e la bomba atomica» — un tempo in cui due o tre superpotenze mondiali domineranno tutto e tutti col ricatto di un armamento micidiale, un tempo che vedrà il mondo diviso dalla guerra fredda tra queste superpotenze, un tempo in cui la bomba atomica potrebbe anche metter fine alla nostra civiltà. La citazione del passo orwelliano è stata fatta da Bernard Crick dell'Università di Londra nella relazione d'apertura al Convegno Internazionale sul tema: «1984: il labirinto della paura» in corso a Milano per il patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia e del Comune di Milano.



L'informatica sta cambiando i modi e i meccanismi del controllo sociale: ne parliamo col sociologo Frieder Naschold, a Milano per un convegno su Orwell

# Sta arrivando l'era del telelavoro

«Il secondo importante aspetto dell'impatto dell'informatica sul lavoro consiste nel ricollocarlo nell'area domestica, invertendo così la secolare tendenza affermatasi con la rivoluzione industriale, che ha sempre più concentrato l'attività lavorativa delle imprese. Oggi, con la tecnologia del teletex, diventa sempre più possibile e conveniente decentrare il lavoro a casa. L'impresa, disponendo della necessaria infrastruttura elettronica, costituisce un «tele-posto di lavoro» dotato dei collegamenti tecnici necessari nella casa del lavoratore.

«Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controtendenze e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

«Quali sono gli effetti delle nuove tecnologie che già è possibile individuare? «Gli indirizzi di politica sociale che oggi è dato riscontrare nelle aziende pubbliche e private appaiono dominati da strategie di razionalizzazione e di riduzione dei costi. Ma l'introduzione delle nuove tecnologie ha avuto effetti moltiplicatori, intensificatori di queste tendenze col risultato di un sempre maggiore controllo sociale. Per esempio, nel campo delle assicurazioni, dove si è avuto solo un grande aumento dei dati e dei sistemi automatici che servono per le funzioni di routine amministrativa, per i pagamenti e così via. C'è stato un grande aumento delle informazioni nel campo delle diagnosi, delle cure prescritte, delle potenzialità fisiche e del profilo medico dell'assicurato, della sua situazione occupazionale, del suo comportamento «normale» o «anormale», con interventi per portare i comportamenti degli assicurati alla «normalità». Le politiche sociali diventano così, con questa nuova tecnologia, un sistema di controllo e di formazione di individui ridotti a norma».

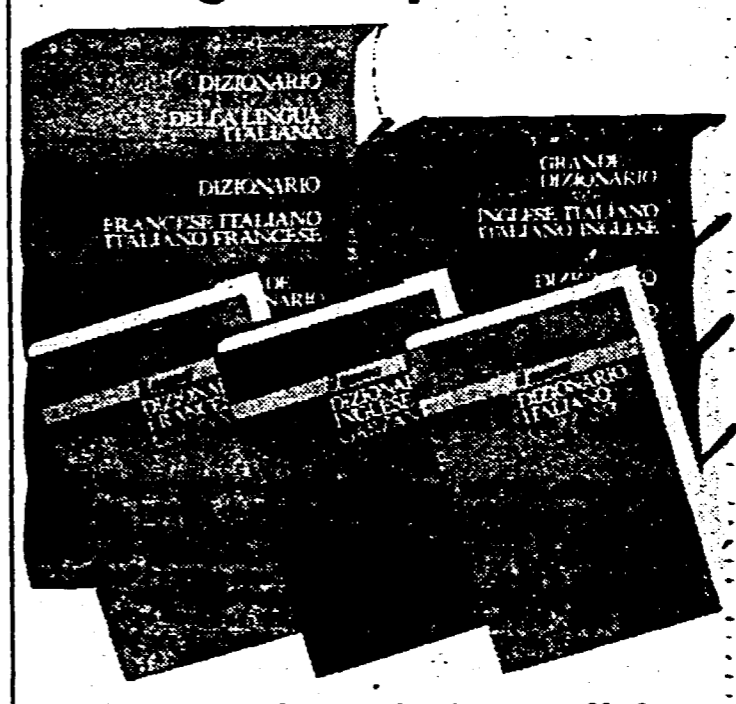
«E sul lavoro, per gli operai e gli impiegati, qual è, a suo avviso, l'effetto delle nuove tecnologie? «In quanto può ora basarsi su una più alta informazione tecnologica il controllo del lavoro nelle imprese si estende; muta anche la forma del controllo con uno spostamento dell'«enfasi dal controllo sul lavoro» al «controllo nel lavoro». Il controllo tende cioè a divenire «interno» al lavoro nel senso che è direttamente mediato e inscritto nell'apparato tecnologico. La divisione sociale del lavoro tende così a incorporarsi sempre più nella divisione tecnologica del lavoro. Si sta passando dalla tecnologia produttiva alla tecnologia di controllo».

«Il secondo importante aspetto dell'impatto dell'informatica sul lavoro consiste nel ricollocarlo nell'area domestica, invertendo così la secolare tendenza affermatasi con la rivoluzione industriale, che ha sempre più concentrato l'attività lavorativa delle imprese. Oggi, con la tecnologia del teletex, diventa sempre più possibile e conveniente decentrare il lavoro a casa. L'impresa, disponendo della necessaria infrastruttura elettronica, costituisce un «tele-posto di lavoro» dotato dei collegamenti tecnici necessari nella casa del lavoratore.

«Occorre elaborare una nuova cultura dell'informatica e tener presente che in quanto ho detto agiscono però anche controtendenze e si manifestano contraddizioni. Per gli individui appare sempre più importante tornare a un forte impegno nelle attività politiche sindacali. Ma è anche importante una loro mobilitazione fuori da questi canali tradizionali. Per esempio, l'anno scorso è sorto in Germania, benché non promosso dai sindacati e dal partito socialdemocratico, un forte movimento popolare di protesta contro un censimento statale che si proponeva di raccogliere dati anche sulla vita privata degli individui. Si ottenne così di sottoporre la questione all'Alta Corte, che respinse il censimento. Alle tentazioni totalitarie del potere sempre serpeggianti non bisogna offrire nessun Grande Fratello robotizzato».

«Quali sono gli effetti delle nuove tecnologie che già è possibile individuare? «Gli indirizzi di politica sociale che oggi è dato riscontrare nelle aziende pubbliche e private appaiono dominati da strategie di razionalizzazione e di riduzione dei costi. Ma l'introduzione delle nuove tecnologie ha avuto effetti moltiplicatori, intensificatori di queste tendenze col risultato di un sempre maggiore controllo sociale. Per esempio, nel campo delle assicurazioni, dove si è avuto solo un grande aumento dei dati e dei sistemi automatici che servono per le funzioni di routine amministrativa, per i pagamenti e così via. C'è stato un grande aumento delle informazioni nel campo delle diagnosi, delle cure prescritte, delle potenzialità fisiche e del profilo medico dell'assicurato, della sua situazione occupazionale, del suo comportamento «normale» o «anormale», con interventi per portare i comportamenti degli assicurati alla «normalità». Le politiche sociali diventano così, con questa nuova tecnologia, un sistema di controllo e di formazione di individui ridotti a norma».

## Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

# dizionari Garzanti

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Piero Lavatelli